

AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 14 AL 20 MARZO 2016

MAR 15	⇒ Ore 21.30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario e lettura del vangelo della domenica. Aperto a tutti. ⇒ Ore 21.30 - locali chiesa di S. Pietro: incontro dei volontari della Caritas
MER 16	⇒ Ore 21.15 - locali di S. Maria: incontro con i genitori e i padrini/madrine dei battezzandi di Pasqua.
GIO 17	⇒ Ore 15.00 - chiesa di San Serafino: CONFESIONI per i ragazzi di terza media, con la testimonianza di Beatrice Fazi ⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Liborio: incontro pubblico con l'attrice Beatrice Fazi . Modera Tiziano Zengarini.
VEN 18	⇒ Ore 21.15 - Sesta "VIA CRUCIS" cittadina. Zona Centro: via Lazio (ritrovo semafori) -> via Liguria -> via Umbria. (In caso di maltempo nella chiesa di San Serafino).
SAB 19	⇒ Ore 15.00 - chiesa di S. Liborio: CONFESIONI per i ragazzi di quinta elementare e prima media di tutta la città. ⇒ Convocazione diocesana dei giovani a S. Elpidio a Mare, dalle ore 15.30 (vedi locandine).
DOM 20	⇒ Domenica delle Palme e della Passione del Signore: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme con processione e benedizione delle Palme: S. Maria, ore 11.15 - S. Liborio, ore 10.45 - S. Serafino, ore 11.45 (partenza da S. Francesco) - ore 13.00: inizio QUARANTORE a S. Serafino.

Unità pastorale Montegrano Azione Cattolica Montegrano

Appuntamento con l'attrice di "Un medico in famiglia"

Beatrice FAZI

UN CUORE NUOVO

Dal male di vivere alla gioia della fede

Un medico in famiglia

Giovedì 17 Marzo, presso la chiesa di San Liborio dalle ore 21:15

CARITAS DI MONTEGRANARO
 Continua la raccolta di generi alimentari nelle chiese



IL PARROCO RICEVE
 dalle 16.30 alle 18.30

- ◆ MERCOLEDÌ a S. Maria
- ◆ GIOVEDÌ in Pievania
- ◆ VENERDÌ a S. Liborio



RIPOSANO IN CRISTO



Graziano Diomedi
 Mario Rossi

Abitazione e uffici
 di Corso Matteotti,1

0734-88218



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

5ª Domenica di Quaresima - 13 Marzo 2016



MISERIA E MISERICORDIA

Il vangelo della quinta tappa della quaresima, vicina al traguardo della Pasqua, ci regala una delle pagine più dirompenti: l'incontro di Gesù con la donna adultera. Attenzione: no con una santa, ma con una peccatrice! I farisei non dicono nulla dell'uomo complice — l'adulterio infatti si fa in



e la donna; restò il Creatore e la creatura; restò la miseria e la misericordia; restò lei consapevole del suo reato e lui che ne rimetteva il peccato". Il perdono salva la vita, rigenera, dona futuro, fa passare dalla morte alla vita! Non temiamo la nostra miseria, perfino la peggiore! Basta sollevare gli occhi alla mis-

ericordia che si china davanti a noi... Questa è la nostra più grande fortuna: la fedeltà di Dio in Cristo. "Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (2Tim 2,13). Degli

uomini che, uno dopo l'altro, se ne sono andati non ne sappiamo nulla, forse sono rimasti invischiati nella loro miseria, ma la donna, sollevata dalla polvere, può gustare la bellezza e la gioia della fedeltà ritrovata o, forse, per la prima volta sperimentata. La misericordia è la medicina di Dio che guarisce la miseria: è l'amore che risana. Beatrice Fazi ce lo potrà raccontare ... "Va e anche tu fa' così" (Lc 10,37). Don Sandro

senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". L'infedeltà è un virus che non risparmia nessuno. Le mani lasciano cadere le pietre: chi avrebbe la faccia tosta di lanciarne una davanti a una verità così disarmante? Infatti, come scrive la prima lettera di Giovanni, "se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi" (1Gv 1,8). Dice Sant'Agostino che quando "tutti uscirono di scena, soli restarono Gesù



LA SUORA DEGLI ULTIMI TRA GLI ULTIMI

Papa Francesco firmerà il 15 marzo il decreto per la canonizzazione di madre Teresa di Calcutta, la piccola suora icona dell'amore cristiano per i "più poveri tra i poveri", per coloro che nessun altro aveva il coraggio di assistere e anche solo di guardare. Sarà il primo premio Nobel (vinse quello della pace nel 1979) a diventare santa. Madre Teresa fu beatificata da Giovanni Paolo II nel 2003. "Chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti" (Mc 10,44). Queste parole di Gesù ai discepoli, indicano quale sia il cammino che conduce alla "grandezza" evangelica. E' la strada che Cristo stesso ha percorso fino alla Croce; un itinerario di amore e di servizio, che capovolge ogni logica umana. Essere il servo di tutti! Da questa logica si è lasciata guidare Madre Teresa di Calcutta, Fondatrice dei Missionari e delle Missionarie della Carità. Donna coraggiosa, Icona del Buon Samaritano, essa si recava ovunque per servire Cristo nei più poveri fra i poveri. Nemmeno i conflitti e le guerre riuscivano a fermarla. Ogni volta che aveva fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Questo passo del Vangelo era alla base della sua convinzione, piena di fede, che nel toccare i corpi deperiti dei poveri toccava il corpo di Cristo. Era a Gesù stesso, nascosto sotto le vesti angoscianti dei più poveri tra i poveri, che era diretto il suo servizio. Madre Teresa pone in rilievo il significato più profondo del servizio: un atto d'amore fatto agli affamati, agli assetati, agli stranieri, a chi è nudo, malato, prigioniero (cfr Mt 25, 34-36), viene fatto a Gesù stesso. Nata in Albania il 27 agosto del 1910 con il nome di Agnese Gonxha Bojaxhiu, divenuta suora a 18 anni e trasferitasi in India, vi scoprì la vocazione per gli ultimi, color che morivano, abbandonati, per strada. Figura straordinaria – ha avuto, tra i tanti, an-

che l'Ordine del Merito, dalla regina Elisabetta nel 1983, la medaglia d'oro del Comitato del Soviet per la pace nel 1987 e la medaglia d'oro del Congresso degli Stati Uniti nel 1997 – quando è morta, ha avuto l'omaggio di centinaia di migliaia di diseredati e un milione di persone hanno partecipato al suo funerale. Soffrì anche, in segreto, di un senso di «assenza di Dio», di «oscurità», come raccontò il postulatore della sua causa, padre Brian Kolodiejchuk. «Una volta che Madre Teresa ebbe iniziato la sua missione nelle strade di Calcutta, una nuova dimensione venne a caratterizzare la sua esperienza interiore: non sentiva più l'intensa unione con Gesù che aveva sperimentato in precedenza. Alla consolazione della presenza sensibile subentrò la sensazione di essere separata da Lui. In questa struggente percezione dell'assenza di Dio, il suo desiderio divenne ancor più acuto. Era unita a Lui in un ardente anelito ma nell'assoluta oscurità e fu spinta ad abbandonarsi a Lui con cieca fiducia». Domenica scorsa all'Angelus papa Francesco aveva invocato madre Teresa di Calcutta pregandola di accompagnare «in paradiso le sue figlie martiri della carità», e intercedere «per la pace e il sacro rispetto della vita umana «Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia di meno», era una convinzione di madre Teresa. "Rendiamo lode a questa piccola donna innamorata di Dio, umile messaggera del Vangelo e infaticabile benefattrice dell'umanità. Onoriamo in lei una delle personalità più rilevanti della nostra epoca. Accogliamo il messaggio e seguiamo l'esempio. Della Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, aiutaci ad essere miti e umili di cuore come questa intrepida messaggera dell'Amore. Aiutaci a servire con la gioia ogni persona che incontriamo. Aiutaci a essere missionari di Cristo, nostra pace e nostra speranza. Amen." (San Giovanni Paolo II).



Preghiamo

In Famiglia attorno alla Tavola

Padre di misericordia, benedici noi e questa tavola!

Grazie, Signore, per il dono del tuo perdono.

A te non interessa il nostro passato, quello che abbiamo fatto; a te sta a cuore il nostro presente, la nostra voglia di cambiare, e per questo, ci inviti ad andare e non peccare più.

Insegnaci a non giudicare nessuno, ma ad amare e basta. Amen!

"RIPETILO DI NUOVO!"

Madre Teresa di Calcutta

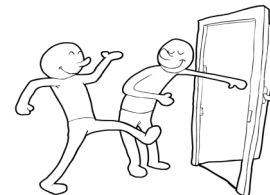
Solo a Calcutta, abbiamo raccolto più di 27.000 persone [dati del 1973] abbandonate nelle strade. Ci vengono incontro, le accogliamo e le portiamo alla nostra Casa del Moribondo. E muoiono serenamente, con Dio. Fino ad oggi non ho mai incontrato - e non è mai accaduto a nessuna delle mie Suore - nessun uomo o nessuna donna, che si sia rifiutato di dire a Dio: "Mi pento", che non abbia voluto dire: "Dio mio, ti amo". Abbiamo migliaia di lebbrosi. Sono meravigliosi, sono ammirevoli, benché siano sfigurati nella carne. Il Natale scorso lo passai con loro (ogni anno facciamo per essi una festa natalizia). Dissi loro che il male che avevano era un dono di Dio, che Dio ha per essi un amore speciale, che sono molto accettati a Dio, che il male che hanno non è un peccato. Un vecchio, che era completamente sfigurato, cercò di avvicinarsi a me e mi disse: "Ripetilo di nuovo. Mi ha fatto tanto bene. Ho sempre sentito che nessuno ci ama. E' veramente meraviglioso sapere che Dio ci ama. Dillo di nuovo".

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Spesso i forestieri non sono solo coloro che hanno bisogno di un alloggio. Anche quelli, ma anche coloro che nessuno ama, che nessuno desidera come amico. Forestiero deve essere, per ciascuno di noi, ogni persona che non fa parte del nostro cerchio di amore: ospitarlo vuol dire rivestirlo della nostra carità e della nostra accoglienza. Madre Teresa ci può nuovamente essere di esempio.



PROGETTO DELLA CARITAS: "RIFUGIATO A CASA MIA"



Dopo l'appello di Papa Francesco lo scorso settembre, Caritas Italiana ha lanciato il progetto di accoglienza e integrazione "Rifugiato a casa mia". Un'iniziativa che nei territori testimonia ancora una volta autentica cultura e valori umani condivisi nell'ottica del bene comune, e si auspica possa produrre scelte di responsabilità perché le nostre comunità siano laboratori di un nuovo umanesimo, fatto non di divisioni e contrapposizioni, ma di relazioni e di incontri. Sono già oltre 170 le famiglie, 150 le parrocchie e 30 gli istituti religiosi in tutta Italia hanno aderito al progetto mettendo a disposizione circa 1.000 posti per altrettanti cittadini stranieri in difficoltà (dati risalenti a dicembre 2015). Uomini, donne, famiglie che avranno la possibilità di trascorrere almeno 6 mesi in un contesto familiare protetto che cercherà di ridargli fiducia e speranza. Sarà dunque la famiglia il perno di questa iniziativa: anche nel caso di accoglienza in parrocchia o nell'istituto religioso, infatti, il beneficiario sarà comunque seguito da una famiglia della comunità che dovrà accompagnarlo in un percorso di integrazione che oggi, più che mai, appare la vera sfida dell'immigrazione. Si tratta di un'esperienza portata avanti nella totale gratuità in quanto i costi relativi all'accoglienza saranno interamente a carico delle famiglie e delle parrocchie. I costi finali saranno circa 6 volte inferiori a quelli ordinariamente sostenuti dalle Istituzioni per la sola accoglienza. A tal proposito don Francesco Soddu, direttore della Caritas Italiana, ribadisce che "Rifugiato a casa mia" non vuole, però, in alcun modo costituire un ulteriore sistema nazionale di accoglienza, che già esiste e nel quale stiamo operando, ma essere complementare soprattutto rispetto all'integrazione che appare ancora l'aspetto più debole". E continua: "Oggi la Chiesa - da sempre diffusamente impegnata con azioni di prossimità verso tutte le vecchie e nuove forme di povertà, fragilità e di bisogno - vuole con questo progetto rafforzare il suo impegno accanto ai profughi attraverso la testimonianza viva delle parrocchie, delle famiglie e degli istituti religiosi che hanno deciso di aprire le porte ai più sfortunati per avviare insieme non solo un percorso di accoglienza, ma soprattutto un cammino di incontro tra culture". (fonte: www.caritasitaliana.it). Anche la caritas della diocesi di Fermo aderisce al progetto. Per maggiori informazioni, chiarimenti o segnalare il proprio interesse ad essere parte del progetto quale famiglia ospitante si può contattare la Caritas Diocesana. Telefono: 0734/229504 (mattina) Riferimenti: Stefano - Sara - Giuseppina. (www.caritasdiocesifermo.it.)